

IL DOPO 2015

Pisapia: indietro non si torna

ALESSIA GALLIONE

INDIETRO non si torna. Perché adesso che Expo ha mostrato al mondo la "nuova Milano" per Giuliano Pisapia è quella l'unica prospettiva: «Dobbiamo essere sempre più internazionali». E non importa se sarà impossibile avere la stessa quantità di appuntamenti del semestre.

SEGUE A PAGINA II

“La nuova Milano non torna indietro” Ecco i punti di forza per la futura città

A Palazzo Marino si ragiona sul dopo Esposizione. Un comitato guida per il progetto scientifico 2040 tra Iit, Statale e Politecnico

ALESSIA GALLIONE

INDIETRO non si torna. Perché adesso che Expo ha mostrato al mondo la "nuova Milano" per Giuliano Pisapia è quella l'unica prospettiva: «Dobbiamo essere sempre più internazionali». E se sarà impossibile avere la stessa quantità di appuntamenti del semestre o quel potenziamento generale messo in campo per accogliere i 20 milioni di turisti, per il sindaco la città dovrà continuare a puntare in alto anche sul livello dei servizi. Dalla mobilità alla pulizia fino alla cultura. «Non bisogna fermarsi», dice, ma «mantenere i servizi a un livello più elevato di quanto fosse prima» dell'Esposizione. In questi mesi abbiamo imparato a fare sinergie, a essere competitivi, più efficienti, a semplificare le co-

se per i cittadini, e se manteniamo questa capacità credo che Milano sarà la vera locomotiva d'Europa e non solo».

E indietro non si deve tornare neppure per l'assessore al Turismo Franco D'Alfonso che dice: «Rispetto al 2011 abbiamo raddoppiato i turisti: quest'anno saranno 8 milioni quelli che hanno pernottato nella Città metropolitana. L'obiettivo, impegnativo ma non impossibile, è mantenere questi numeri anche nel 2016». E per Alexander Pereira. Anche in questo caso, la Scala non sarà aperta a luglio o agosto come è avvenuto per Expo, ma «nel 2016 il budget sarà di 121 milioni», una cifra molto simile ai 125 di un anno di sforzi eccezionali: «Non c'è motivo di tornare ai 106 del 2014». Ma il sovrintendente guarda ancora più avanti e «agli investimenti» che dovranno essere fatti sull'area di Rho-Pe-

ro per non rischiare di trasformare i padiglioni nel «cimitero» che è diventato il sito di Shanghai. Con la Scala che si candida a creare anche un «grande centro cultu-

Il sovrintendente Pereira lancia l'idea di realizzare accanto ai magazzini un teatro da 700-800 posti

rale» trasferendo lì non solo «magazzini, laboratori, una parte dell'accademia», ma anche «un teatro da 700-800 posti con una sala per concerti e rappresentazioni».

È della città del dopo Expo che si è discusso a Palazzo Marino. Con un convegno e un tavolo che ha riunito in una istantanea, dice il Comune, il "modello Milano".

Tutti insieme dalle università alle imprese, dalle istituzioni alla cultura da Sea a Mm, per ragionare di come valorizzare ancora di più il "brand" del capoluogo e consolidare l'immagine conquistata nel semestre. Perché Milano, dice una ricerca Ipsos con 6mila interviste, viene percepita in casa e non solo in modo diverso: sempre più internazionale, un centro (anche) di cultura e creatività, la terza meta turistica dopo Roma e Venezia. Una città in grado di rigenerarsi, a cominciare dai suoi simboli. Se il Duomo rimane il luogo per eccellenza, infatti, per un intervistato italiano su quattro, la nuova icona è l'Albero della Vita, una percentuale anche maggiore del 20 per cento che punta sul Cenacolo.

E nel futuro una parte rilevante riguarda il destino del milione di metri quadrati di Rho-Pero. Anche su questo fronte, assicura Pi-

sapia, «si va avanti». Dopo la proposta del governo del polo di ricerca guidato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova che per dirla con l'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci ha «destabilizzato», si torna — o almeno si prova — a fare squadra. «Ci siamo chiariti in incontri a diversi livelli — spiega il sindaco — Prima c'è stata, come sempre quando arriva all'improvviso una notizia, qualche titubanza, qualche perplessità». Ma il progetto, ribadisce, è un mosaico complessivo e l'idea di Genova «è complementare» al campus universitario e alla cittadella delle imprese di Assolombarda. «È chiarissimo — continua Pisapia — anche dal finanziamento deciso dal Consiglio dei ministri, che sarà un complesso con al suo interno tutte le ricchezze della nostra città». A cercare di ricucire i vari rapporti è stato il ministro Maurizio Martina. E uno dei risultati è la nascita del «comitato guida per il progetto scientifico Italia 2040». Oltre al direttore dell'Istituto di Genova, ne fanno parte il rettore della Statale e quello del Politecnico. Obiettivo: verificare tutte le collaborazioni con le realtà locali e nazionali e presentare entro febbraio 2016 un piano scientifico definitivo che poi sarà valutato anche da un comitato di esperti internazionale.

Impossibile non seguire questa indicazione. Anche perché nel futuro di Milano tutti i protagonisti del tavolo sul brand hanno indicato la «coesione» e la collaborazione tra pubblico e privato e tra le diverse realtà come la chiave vincente di Expo. Dovrà continuare. Puntando su cinque punti (ormai) di forza: turismo, cultura, innovazione, servizi alla città, connessioni internazionali. Lo dice anche il neo direttore della Pinacoteca di Brera James Bradburne. Che dà un consiglio: «Dimenticare i turisti e pensare ai milanesi. Dobbiamo collaborare: se le iniziative sono trasparenti e comunicate, altri soggetti possono sostenerle con altri progetti». Ma da valorizzare, avverte anche don Virginio Colmegna è anche «il patrimonio di welfare di cui la città è ricca». Per farne, suggerisce il vicario episcopale per la culturale Luca Bressan, «un modello di integrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ITEMI

1

TURISMO

Nell'anno di Expo, i turisti che hanno soggiornato nella Città metropolitana saranno 8 milioni, con Milano terza meta dopo Roma e Venezia. Il Comune punta a mantenere i numeri nel 2016

2

CULTURA

Anche sul fronte della cultura l'obiettivo di Palazzo Marino è continuare a offrire se non la stessa quantità, la medesima qualità di offerta messa in campo per Expo

3

SERVIZI

Dalla mobilità alla pulizia, l'amministrazione fissa l'asticella per il futuro: nel post Expo, il livello dei servizi dovrà essere più alto di quello precedente all'Esposizione

4

INNOVAZIONE

È un'altra chiave individuata per il futuro e per rendere Milano internazionale. Centrale sarà l'area Expo immaginata come una città della scienza



L'Albero della Vita



LO SMANTELLAMENTO

Proseguono i lavori di smantellamento del sito di Expo. Tra le nuove idee un teatro per la Scala